

A large, ancient olive tree with a thick, gnarled trunk and dense, silvery-green foliage dominates the center of the image. It stands in a grassy field with some dry patches. In the background, to the left, is a small, rustic stone building with a tiled roof. The sky is clear and blue.

Antonio Maffei

LE PIANTE RACCONTANO

Storie ordinarie e straordinari eventi naturali a Canna

Antonio Maffei

LE PIANTE RACCONTANO

Storie ordinarie e straordinari eventi naturali a Canna

RINGRAZIAMENTI

Per i preziosi contributi e la fattiva collaborazione ringrazio:

Italo Alotto, Alberto Cosentino, Antonio Di Leo, Biagio Giuseppe Faillace, Salvatore Gallicchio, Angela Maffei, Francesco Moliterni, Franco Moliterni, Pasquale Moliterni, Nicola Pirrone, Angela Potente, Giovanni Potente (fu Leandro), Nicola Potente, Maria Giuseppa Potente, Domenico Scarpone, Paolo Stigliano, Francesca Taranto, Franco Tarsia, Maria Zaroni.

Revisione del testo a cura di Angela Maffei e Maria Giuseppa Potente.

Progettazione grafica e impaginazione a cura di Antonio Maffei

In copertina: *Trùf'*, olivo plurisecolare, località Canale di Stroscio, Canna (CS). (Ph. Emilio Potente)

Ad Alberto Cosentino
in memoria

Sommario

Presentazione.....	7
Introduzione	8
<i>Abies alba</i>	
Qualità e duttilità dell'Abete	
<i>Arundo donax</i>	
Lo stemma di Canna	
<i>Biscutella incana</i>	
Canna e Morano, era già tutto scritto	
<i>Cistus monspeliensis</i>	
L'incendio del 1988	
<i>Colchicum lusitanum</i> (falso zafferano)	
L'oro rosso di Calabria.	
<i>Dipsacus fullonum</i>	
La <i>Carusa</i> , antica pratica della tosatura	
<i>Erica arborea</i>	
La tradizione delle Palme	
<i>Eucalyptus camaldulensis</i>	
Un bosco di eucalipti a tutela del territorio	
Un territorio geologicamente fragile.....	
<i>Gossypium herbaceum</i>	
L'antica coltivazione della pianta del cotone	
<i>Juniperus oxycedrus</i>	
Il ginepro e il suo utilizzo contro la peste	
Patriarchi arborei, meraviglie della Natura	
<i>Linum usitatissimum</i>	
Le sorgenti: risorsa vitale del territorio	
I mulini di Canna	
L'olivo di "Sc'iangafic' "	
Il frantoio, u trappìt Moliterni	
<i>Pimpinella anisoides</i>	
"U Finucchi" "	
<i>Pistacia lentiscus</i>	
La centrale elettrica a Canna	

<i>Prunus dulcis</i>	
Le mandorle.....	
<i>Quercus pubescens</i>	
Ghiande e alimentazione dei suini	
La quercia e i suoi molteplici utilizzi	
<i>Rosa chinensis</i>	
La festa della Madonna del Soccorso	
<i>Triticum turgidum durum</i>	
La metamorfosi del grano e di altri cereali	
Il grano duro in Italia, tra storia e tradizione di Francesca Taranto	
La festa del grano	
<i>Typha latifolia</i>	
Le sedie in “vuda”	
<i>Vitis vinifera</i> subsp. <i>sativa</i>	
Il percorso dell’uva, agosto 2022	
Quando la vite trova spazio anche nei centri urbani	
Referenze fotografiche	

Presentazione

“Le piante di Canna raccontano” è un libro che Tonino ha ideato e scritto usando un linguaggio lineare ed efficace per illustrare le varietà delle specie arboree ed erbacee più rappresentative che hanno colonizzato nel tempo il territorio di Canna e che ne hanno accompagnato le attività della comunità locale, rendendole uniche ed identificative di un luogo che sembra essersi fermato nel tempo. Le descrizioni sintetiche ed essenziali delle specie botaniche, realizzate seguendo un approccio di tipo scientifico, sono condite da storie e/o leggende, e da riflessioni che raccontano la storia, le tradizioni e i costumi della comunità cannese svelando una singolare passione dell'autore nei confronti degli aspetti naturalistici del territorio e delle sue radici. Dalla lettura del libro si evince come le piante del luogo siano testimoni della Natura e della Storia evolutiva del territorio, nonché della nascita stessa della comunità di Canna. Le canne, il lino selvatico e la mazzasorda vengono prese come spunto per parlare di un territorio ricco di sorgenti, quindi di acqua e fontanili che in passato hanno permesso lo sviluppo di fiorenti attività, rendendo Canna un comune con una forte identità sin dal XVIII secolo. Altre piante, come ad esempio il cisto e l'eucaliptus, rappresentano testimonianze di fenomeni rovinosi con cui l'habitat e la comunità locale convivono da tempi ormai remoti. A questo proposito mi piace sottolineare che la lettura di questo libro mi ha riportato alla mente le immagini di un territorio che ho imparato a conoscere circa trent'anni fa durante lo svolgimento della mia tesi di laurea e i miei primi anni di ricerca. E' ancora vivo in me lo stupore da cui fui preso quando mi resi conto che l'abitato di Canna è adagiato su una grande paleofrana e che quello che in passato è stato uno dei beni più preziosi per l'abitato, *“a fùndén”*, viene alimentato da un acquifero ospitato nel corpo della stessa frana. E' meraviglioso pensare come da un enorme ed antico evento catastrofico e da una successiva sapiente gestione sostenibile del territorio sia nato e si sia sviluppato un borgo che in passato ha vissuto importanti periodi di notorietà. Gli elementi naturali abiotici e vegetali presenti nel territorio di Canna hanno interagito nel tempo costituendo un habitat singolare che fa intravedere per il futuro notevoli potenzialità per uno sviluppo sostenibile del territorio, basato sulla valorizzazione degli elementi naturali, culturali e gastro-nomici del luogo. Concludo questa presentazione evidenziando come le descrizioni di alcuni spaccati di vita cannese della scorsa generazione richiamano con forza mestieri, profumi, valori e costumi che, in passato, integrandosi magnificamente con l'ambiente circostante hanno reso fiorente ed orgogliosa una comunità che oggi, facendo tesoro della sua storia e dei suoi valori, ha l'opportunità di rivedere e valorizzare il suo rapporto con le peculiarità naturalistiche di cui è circondata e di cogliere le opportunità per uno sviluppo sostenibile fondato su un turismo di tipo naturalistico che dia la possibilità, attraverso percorsi attrezzati, di godere di tutte quelle immagini che Tonino ci ha descritto con tanta passione e maestria.

Salvatore Gallicchio

Professore Associato in Geologia del Sedimentario, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Introduzione

Ogni volta che con grande emozione mi soffermo ad osservare una pianta di ulivo plurisecolare, affiorano in maniera spontanea alcuni interrogativi sulla sua età, sulla quantità di drupe prodotte, sul numero delle persone nutrite con il suo olio e riscaldate con il suo legno e, prima dell'avvento dell'elettricità, quanti lumi avrà alimentato e quali storie e segreti potrebbe raccontare, se potesse parlare.

Anche i pini maestosi, a ridosso della sorgente sotto il paese, chissà quali confidenze e storie d'amore avranno ascoltato dalle donne intente a lavare i panni nell'acqua fredda della *Fùndèn'*. Perfino l'ulivo che dall'alto dei suoi rami osserva piazza Mercato potrebbe raccontarci, da testimone, di quel triste e lontano 1806 e degli ultimi istanti di vita del malcapitato *Sc'angafich'*.

Di certo molte piante sono parte integrante delle tradizioni e della storia di Canna, basti pensare che il suo toponimo deriva, ed è l'ipotesi più accreditata, dai canneti che si sviluppano rigogliosi grazie alle sorgenti presenti sul suo territorio. E come non citare le distese di ulivi, elementi identitari dell'intera comunità? La produzione dell'oro verde è stata da sempre abbondante, tanto che nei paesi del circondario, in passato, i cannesi venivano chiamati *I 'ndajèt' d'a C'ann'* (gli unti di Canna).

Il Natale del 1978 coincise con l'inizio della mia felice frequentazione cannese.

Da allora ho sempre apprezzato le numerose prelibatezze della tradizione locale, ma una su tutte rimane la mia preferita: *'a supr'ssèt'*, dal sapore assolutamente unico, che preparava mia suocera, Mamma Diana. Oltre alla sapiente e accurata lavorazione, la bontà di quel salame era legata alla qualità della carne, dovuta soprattutto alla consuetudine di nutrire i maiali con le ghiande delle querce (*i cèrs'*), una varietà di roverella molto diffusa nel territorio. La quercia, una delle risorse più importanti, per molti secoli ha fornito materia prima ai falegnami locali, permettendo loro di realizzare mobili robusti che tuttora arredano molte case. Ancora oggi il suo legname alimenta i camini che regalano quell'atmosfera che nelle fredde giornate fa tanto famiglia.

Questa pubblicazione vuole essere una riflessione sul significato e sull'utilizzo di alcune piante nel comune di Canna, un territorio capace di sorprendere grazie alla sua ricca e ben conservata biodiversità, inoltre sono presenti interessanti testimonianze della civiltà contadina ed elementi storici e architettonici di una certa rilevanza, patrimonio indiscusso da proteggere, la cui valorizzazione potrebbe sicuramente consentire a questo "Borgo autentico" di esprimere potenzialità ancora inesprese.

Antonio Maffei

(Morano Calabro 1955). Laureato in Scienze Naturali presso l'Università degli Studi della Calabria, dal 1981 al 2020 ha svolto l'attività di Informatore Scientifico del Farmaco per conto di importanti e qualificate aziende farmaceutiche.



Mantenendo sempre vivo l'interesse per le Scienze Naturali, negli anni più recenti ha riscoperto la passione per la Botanica e nel 2018 ha realizzato una raccolta fotografica relativa alla classificazione delle specie vegetali del territorio di Canna (CS), in mostra permanente presso il Palazzo delle Culture dello stesso Comune e nello stesso anno ha curato una sezione botanica del sito web "Invito a Canna". Nel 2019 è stato tra i relatori dell'evento *L'Olivo Bianco, interessante rarità botanica tra ricerca, cultura e coltura*, organizzato dall'Amministrazione comunale di Canna.

Nel 2021 ha pubblicato il libro *La flora del territorio di Canna, tra curiosità, leggende e storie di alberi*, nel 2022 ha pubblicato la versione e-Book del suddetto libro, nel 2023 ha pubblicato l'e-Book *Flora rappresentativa del Parco del Pollino. Schede botaniche*.

Con il patrocinio del



COMUNE DI CANNA
(PROVINCIA DI COSENZA)

Euro 8,00

ISBN 979-12-210-4044-9



9 791221 040449